

POSITIVO IL BILANCIO DELLA STRUTTURA

Centro per il fegato, pazienti triplicati

Oltre 5.500 prestazioni nell'anno, con 22 pazienti su cento da fuori Trieste e una costante produzione scientifica. È questo il bilancio per il 2009 del Centro clinico per gli studi sul fegato (Csf) di Trieste, primo esempio nazionale di una struttura capace di unire, in campo epatologico, la ricerca clinica e la cura dei pazienti alla ricerca di base. Presentati ieri a Cattinara in un incontro cui hanno preso parte, fra gli altri, l'assessore regionale alla Salute Vladimir Kotic, il prorettore Sergio Paoletti e il preside della facoltà di Medicina Nicolò de Manzini, i dati confermano l'andamento di questa realtà innova-

tiva. «Il centro – ha spiegato il responsabile del Csf Claudio Tiribelli – propone un approccio di medicina traslazionale. Si parte da un problema clinico e dopo una serie di ricerche si torna al malato cercando di risolvere la questione».

Nuovo il modello organizzativo. Il Csf vede una integrazione tra pubblico e privato e lavora in connessione con la Fondazione italiana per il fegato Onlus che riunisce Ospedali riuniti di Trieste, Regione, Area science park, Cbm, Fondazione CRTrieste e altri. La crescita delle attività è esponenziale: nel 2004 i pazienti erano 1850. «Le linee del Centro per gli studi sul fe-

gato – sottolinea Kotic – sono aspetti che trovano piena sintesi nel lavoro che sottende al nuovo Piano sociosanitario e una coerenza in quanto Cattinara e questa città hanno saputo fare finora». «Sono risultati – afferma il direttore generale di Ospedali riuniti, Franco Zigrino – che fanno del Centro una delle strutture d'eccellenza degli ospedali di Trieste e un riferimento nazionale e internazionale sia per la popolazione sia per i ricercatori».

A conclusione, è stato presentato il volume "Cattinara – Dal 1975 un progetto per Trieste" (Mgs press) a cura di Eugenio Ambrosi.